

## L'UOMO SCEGLIE SE'

### CONSEGUENZE DI UNA SCELTA

– 4° parte –

## IL PECCATO DISPERDE L'UMANITA'

Cap. 9,16:" *L'arco sarà sulle nubi ed io lo guarderò per ricordare l'alleanza eterna tra Dio ed ogni essere che vive in ogni carne che è sulla terra*".

E' la solenne promessa che Dio fa dopo il diluvio, di mantenere stabilità nella natura e nei suoi cicli, nonostante la violenza e la cattiveria degli uomini: perchè è in questo mondo che l'uomo potrà essere salvato.

o\_o\_o\_

### I POPOLI DELLA PALESTINA

LEGGERE: Gen. 9, 18-20

Al racconto del diluvio fa seguito un brano Jahvista che ci presenta il mondo nuovo che si è costituito.

- Nei racconti **prima del diluvio**, tema centrale era solo l'uomo e ciò che è umano;
- **ora** invece è il mondo dei popoli, o se si vuole, ancora l'uomo, ma organizzato in popoli e segnato dalle loro particolarità nazionali.

Questo mondo di popoli ha un'origine unitaria; non è stato costituito alla creazione, ma si è formato nel corso della storia primitiva.

#### capitolo 9, 19

*"Questi tre sono i figli di Noè e da questi fu popolata tutta la terra".*

Nonostante che si dica che i figli di Noè sono i capostipiti di popoli, ai versetti 25-27 essi invece appaiono solo come i rappresentanti dei tre popoli principali della Palestina:

- Cam: Canaan
- Sem: Israele
- Iafet: Filistei.

#### capitolo 9, 20

*"Ora Noè, coltivatore della terra, cominciò a piantare una vigna".*

Noè ci viene descritto come agricoltore, anche lui legato all'adamah, ma il suo rapporto con la terra, la creazione, è diverso da quello che esisteva prima del diluvio. Infatti al cap. 5,29 abbiamo letto che Lamech di suo figlio Noè dice: "... *ci consolerà ... della fatica delle nostre mani a causa del suolo che il Signore ha maledetto*".

Queste parole di Lamech esprimono sconforto per la ingratitudine della terra resa maledetta dal peccato dell'uomo, ma anche speranza riposta in Noè.

Infatti il versetto 9,20 rappresenta appunto l'avverarsi di questa speranza: Noè coltiva una vigna.

Questo significa che la maledizione sul suolo, si è addolcita. Dio attraverso Noè concede all'uomo la vite, che per l'Antico Testamento, ma anche nella cultura di altri popoli, è la più nobile delle piante: la terra incomincia a dare gioia all'uomo.

Possedere una vigna, goderne i frutti e ripararsi alla sua ombra, era per gli Israeliti, il sogno più grande. (Gen 49,11; 1Re 5,5; 2Re 18,31).

### **Versetti 21 - 23**

*"Avendo bevuto il vino si ubriacò e giacque scoperto all'interno della tenda. Cam vide il padre scoperto....Sem e Jafet presero il mantello..."*

L' autore non vuole esprimere un giudizio su Noè, ma descrive solo, in modo molto vivo e vero, un'esperienza tutta nuova. Noè non conosce la forza di questo frutto e ne viene sopraffatto. Nel comportamento dei tre figli, viene messo in rilievo, con un contrasto stridente, il rispetto di Sem e Jafet e l'irriverenza e scostumatezza di Cam.

### **Versetti 24 - 27**

*"Quando Noè fu risvegliato dall'ebbrezza .... disse "Sia maledetto Canaan....sia benedetto il Signore Dio di Sem.... Dio dilati Jafet.... "*

Noè si rivolge ai tre figli non come ad individui, ma vedendo in loro i popoli che da essi avranno origine e preannunzia il loro futuro.

Sem e Jafet sono nettamente contrapposti a Canaan ( Cam ) che, nei loro confronti, si trova in un rapporto di sudditanza.

Canaan è maledetto per la sua immoralità che sarà anche la causa dei suoi insuccessi politici (l'autore qui rievoca l'orrore che provarono i severi patriarchi, quando entrarono in contatto con i costumi depravati dei cananei).

Alla maledizione di Canaan, si contrappone non la celebrazione di Sem, ma la lode del Dio di Sem, perché l'autore sa che tutto ciò che Sem-Israele è, la sua grandezza, non è merito suo, ma di Dio e a Lui rende onore.

Il figlio Jafet del V.27 rappresenta il popolo dei Filistei che, come Israele, ha conteso a lungo la Palestina ai Cananei.

## **I POPOLI DELLA TERRA**

### **Leggere Cap. 10**

Al cap. 10 troviamo la cosiddetta "**tavola dei popoli**", cioè la descrizione di tutti quei popoli che nel VII sec. circa a.C. popolavano la terra allora conosciuta.

E' un racconto di tradizione sacerdotale che descrive come, dopo il diluvio, la terra fu ripopolata a partire da Noè e dai suoi figli.

Occorre tener presente che qui:

- Cam Sem e Jafet sono presentati veramente come i progenitori di tutti i popoli: questo brano ci apre ad una visione che contempla tutta la terra;
- le parole "figlio" e "generare" non vanno intese nel loro significato proprio, ma come popoli, città, paesi che hanno avuto origine da questi tre progenitori.

### **Caratteristiche della 'tavola dei popoli'**

Questa descrizione dei popoli non divide l'umanità secondo le razze o la lingua, ma secondo lo spazio geografico o la dipendenza politica.

- **i figli di Jafet** popolano l'Asia Minore e le isole del Mar Mediterraneo;
- **i figli di Cam** occupano i paesi del Sud-Egitto, Etiopia, Arabia e Canaan che è inserito in questo gruppo per la sua lunga dipendenza politica dall'Egitto);
- **i figli di Sem**; Elamiti, Assiri, Aramei, antenati degli Ebrei, occupano lo spazio geografico interposto tra i primi due gruppi.

E' veramente universale ed è eccezionale come visione, per un popolo come Israele che, per la sua posizione geografica, vive strettamente chiuso.

Essa abbraccia:

- a Nord : il Mar Nero
- a Oriente : l'attuale Persia
- a Sud : le coste della Somalia
- a Occidente : le coste mediterranee della Spagna.

E' un insegnamento sacerdotale che vuol far vedere innanzitutto compiuto il comando rivolto da Dio a Noè e ai suoi figli "*Siate fecondi, moltiplicatevi* "

Passando in rassegna la totalità dei popoli, si vuole esprimere un sentimento di ammirazione e adorazione di fronte alla gloria creatrice di Dio

- in Gen.1: Dio è il creatore del mondo fisico

- in Gen.10: Dio è anche il creatore di tutta la complessa realtà sociale e politica in cui vive Israele.

Questo elenco si rivela estremamente imparziale nei confronti di tutti i popoli, non esprimendo nessun giudizio negativo neppure su quelli che hanno sempre costituito una minaccia mortale per Israele.

In questa tavola dei popoli, Israele non è espressamente rammentato. Esso vi è rappresentato in un popolo del tutto insignificante per la sua fede e la sua storia: Arpacsad che non si sa bene quale popolo sia, forse Caldeo.

Questo probabilmente significa che Israele ha coscienza di non avere né preistoria, né miti; esso comincia ad esistere solo quando, in pieno periodo storico, Dio, dall'Egitto, lo chiama ad essere popolo.

## LA TORRE DI BABELLE

LEGGERE Cap. 11,1 – 9

E' un brano Jahvista che, in contrasto col capitolo precedente che descrive l'umanità già divisa in popoli, la presenta invece ancora tutta unita.

Come al solito, l'interesse dello scrittore è più puntato sul messaggio, che sull'esattezza del particolare.

Dopo aver affermato che fra tutti i popoli della terra, rinati dopo il diluvio, esiste un vincolo di fratellanza, perché tutti derivano da un unico ceppo, Noè, la Bibbia vuole ora dirci, attraverso l'episodio della torre di Babele, la causa delle divisioni e delle rivalità che di fatto affliggono l'umanità.

### Versetti 1 – 4

Descrivono la situazione iniziale: gli uomini per quanto numerosi e insediati in una vasta regione (=tutta la terra), formano un unico popolo, con una sola lingua.

Aumentando il loro numero, si mettono in cammino partendo da oriente (non si sa da dove) e trovano una grande pianura in Sennaar=Babilonia, adatta alla sedentarizzazione.

In questa annotazione l'autore rivela un esame attento della storia primitiva : sono le varie migrazioni che in genere danno origine alle varie nazionalità.

Vasti gruppi di persone si mettono misteriosamente in movimento. Escono ad un tratto dal buio di una esistenza anonima("partono da oriente") e balzano alla luce della storia (arrivano a Babilonia), raggiungendo un alto grado di civiltà.

Abbandonando la vita nomade, mirano a qualcosa di diverso e di più grande: essere uniti e forti, raggiungere la fama.

### Versetto 4

*"Venite costruiamoci una città ed una torre, la cui cima tocchi il cielo e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra "*

Cominciano dunque col costruirsi una grande città ed una torre enorme, sorretta da una prepotente volontà di crescita che è l'anima di ogni giovane popolo.

- La città sorge come segno della loro superba sicurezza;
- la torre, come segno del loro desiderio di gloria.

L'autore, parlando di questa torre, ha sicuramente presenti le torri dei templi babilonesi chiamate ziggurat. Infatti identifica la città con Babilonia e sostiene questa identificazione, descrivendo la costruzione col materiale e col modo tipico della Mesopotamia: mattoni e bitume, a differenza della Palestina dove si adoperava pietra e malta.

Le Ziggurat erano costruzioni enormi e altissime che erano la rappresentazione dei monti sacri alle divinità e che intendevano offrire un punto di appoggio al Dio, quando dal cielo voleva scendere sulla terra.

Con le parole "*la cui cima tocchi il cielo*", si vuol solo indicare la straordinaria altezza della torre e non la sfida temeraria al cielo, come si affermava da taluni studiosi.

Anzi l'autore non ci presenta quel fatto come una impresa inaudita al di fuori delle capacità umane (come sarebbe stata la scalata al cielo), bensì come un qualcosa di assolutamente possibile e tipico dell'uomo:

- concentrazione di ogni sua energia
- desiderio di gloria,

sentimenti questi che mettono bene in evidenza come la costruzione di questa torre sia manifestazione di orgoglio e di ambizione smisurati.

- Vogliono farsi un nome che duri, ma questo appartiene solo al nome di Dio
- Esprimono un desiderio smodato di potenza, volendo diventare un grande centro politico.

In questa torre, l'autore legge una ribellione contro Dio, un primo passo per giganteschi tentativi contro di Lui.

### **Versetto 5**

*"Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che gli uomini stavano costruendo".*

Questo modo di presentare Dio che di persona va a controllare i lavori, non vuol dire che la sua vista è corta, ma vuol finemente ironizzare su ciò che l'uomo riesce a compiere.

Anche le sue opere più gigantesche sono ben poca cosa e così minime che Dio deve scendere per poterle vedere.

### **Versetto 6**

*"Ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile".*

Come nel paradiso terrestre, anche qui Dio interviene per fermare l'uomo, perché sa che l'unione fa la forza e l'uomo che si sente spalleggiato, ha aperta la via per ogni pazzia.

### **Versetti 7 - 9**

*"Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua... Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra...".*

Dio decide di distruggere l'unità della umanità, perché ciò la rende prepotente.

Confonde la loro lingua ed essi, non comprendendosi più, si dividono in più popoli.

Il ricordo di quel castigo rimane nel nome della città Babel = confusione.

Questa spiegazione però, è stata liberamente inventata dal popolo.

In realtà Babele significa "porta di Dio".

### **Perché l'interpretazione popolare ha scelto Babele come città della confusione delle lingue.**

Questo racconto popolare della confusione delle lingue, intende spiegare le cause che hanno portato alla pluralità dei popoli e delle lingue e anche spiegare il nome Babele.

- Esso tratta di un fenomeno storico (i popoli parlano lingue diverse che si sono formate lungo i secoli), che ambienta in **Babilonia** proprio perché questa città nei tempi antichi (2° Millennio a.C.), essendo il centro culturale, politico e commerciale del mondo allora conosciuto, era luogo di incontro di popoli, culture, lingue diverse. Dava proprio l'impressione della confusione.
- Inoltre erano conosciute le sue grandiose costruzioni in cui si vedeva un sintomo di orgogliosa ribellione nei confronti di Dio.

In tanti passi dell'Antico Testamento, Babilonia viene descritta come la somma dell'orgoglio umano.

Lo lahvista, quando inserisce questo racconto nella sua storia di progressione di male, va al di là di questo semplice intento di spiegare le cause, bensì dimostra che gli uomini, nel loro desiderio di gloria e di sviluppo, hanno mal usato della loro unità, si sono messi cioè contro Dio.

Ma su di loro è caduto il giudizio divino: assetati di unità, vivono dispersi e senza possibilità di intendersi.

La storia della torre di Babele completa il quadro tracciato dalla "tavola dei popoli": Tutte e due illustrano la divisione della umanità in molti popoli.

- Ma mentre la "tavola dei popoli" vede nascere questo fatto dalla creatività multiforme di Dio,
- la torre di Babele ha una visione molto più ampia della storia del mondo. Per essa la storia è fatta sì dalla potenza di Dio, ma anche dall'azione ribelle dell'uomo.

## Il racconto della storia di Babele ha un contenuto storico?

I pareri sono discordi.

Tuttavia è possibile che un'antica tradizione abbia trasmesso il ricordo di un popolo forte e intraprendente, una volta famoso e poi ridotto al nulla.

- Questo popolo probabilmente era diventato un grande stato con molti popoli soggetti.
- Aveva voluto costruire una capitale il cui nome risuonasse rispettato su tutta la terra.
- Ergendo una torre più alta di tutte le altre, voleva assicurarsi anche il monopolio della divinità. mettendole a disposizione una scala più alta.
- Ma Dio non cammina, né scende come vogliono gli uomini e così quel grande impero era andato in frantumi.

E' una storia che vediamo ripetersi continuamente : Alessandro Magno, l'impero romano, Napoleone, il 3° Reich....

Per contrasto l'autore, subito dopo questo episodio, colloca la discendenza di Sem e la chiamata di Abramo.

- Quel super-stato di uomini orgogliosi che pretendevano di piegare Dio a sé, per farsi un nome, è stato annientato;
- Abramo che docilmente si piega ai disegni di Dio, si sente fare una promessa incredibile " *Farò di te un grande popolo..... renderò grande il tuo nome*"

Così Dio suole confondere i potenti.

## CIO' CHE PER L'UOMO E' FINE, PER DIO E' INIZIO

Con la costruzione della torre di Babele termina l'introduzione alla storia di salvezza che abitualmente si fa iniziare con la chiamata di Abramo.

Rivediamo brevemente la strada che ci ha fatto percorrere l'autore.

Egli infatti ha costruito una storia di rapporti di Dio con l'uomo fin dalle origini e non con Israele e basta, perchè la salvezza ha valore universale.

## DA PARTE UMANA,

questa storia é caratterizzata da un crescendo vertiginoso di male.

- Adamo ed Eva : l'Uomo rinnega Dio
- Caino: l'Uomo rinnega l'altro uomo
- Lamech: l'Uomo gioca sull'altro uomo
- Matrimonio degli angeli: l'Uomo perverte l'ordine della creazione
- Babele: l'Uomo organizza la sua storia indipendentemente da Dio:

tante tappe su una strada che si allontana sempre più da Dio.

## DIO

non si adatta al peccato e reagisce con severi giudizi:

- dalla cacciata dal paradiso
- alla dispersione della famiglia umana.

Ma Dio non giudica soltanto:

- pur avendo cacciato l'uomo: lo riveste
- pur avendo maledetto Caino: lo protegge con un segno
- alla fine del diluvio, ricomincia da capo con l'umanità.

Ogni volta si manifesta, dunque, da parte di Dio sia nel castigo che dopo il castigo, una volontà di salvezza che protegge e perdona.

- Cresce il peccato
- più grande diventa la disponibilità di Dio:

questa storia di uomini è caratterizzata dunque dalla presenza costante della grazia di Dio.

Anche se l'episodio della torre di Babele si chiude con una frase che risuona terribile "*il Signore li disperse su tutta la terra*" tanto da sembrare un giudizio senza appello, dove non c'è più grazia per gli uomini,

- là proprio dove sembra finire un rapporto
- ecco lo straordinario intervento di Dio che, attraverso la scelta di un popolo, **RI**-salverà, **RI**-convocherà tutta l'umanità dispersa.

Ad Abramo che ha tratto di fra i popoli, facendolo capo di una nuova stirpe, Dio dice "*in te saranno benedette tutte le genti*".

## **FINE - INIZIO: TEMA DELL'ESODO**

Al termine di questi 11 capitoli che finiscono sull'immagine di una umanità immersa nel nulla della dispersione, noi ci possiamo benissimo rendere conto di quanto l'esperienza dell'esodo sia stata fondamentale e importante per Israele per fargli comprendere il cammino della salvezza.

Nell'esodo Israele sperimenta una grande realtà:

- Dio chiama una massa informe di gente senza legge e schiava (tanto che non si riconosce neppure nella "tavola dei popoli") e ne fa un popolo.

E' la scoperta di un Dio che, a differenza degli uomini, che sanno solo generare la morte, dal **NON-Essere** sa chiamare all'esistenza.

Ma nel momento in cui dona la vita, chiede anche di sapergli rispondere: "*Io sarò il tuo Dio e tu sarai il mio popolo*".

L'esodo è un "**uscire**" che non si comprende se non in relazione ad un "**entrare**":

- uscire dall'Egitto,
- per entrare nella terra promessa:
- uscire dal nulla
- per essere il popolo di Dio.

Israele promette ubbidienza al suo Dio ed inizia così la salvezza dell'uomo, di quell'uomo che la caduta del giardino aveva precipitato nella morte.

E' a partire da questa esperienza (Chiamata - Risposta -Alleanza) che si illumina tutta la storia della umanità.